



*Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi*

**Ahmed Naciri**

**Difensore dei diritti umani nei Territori occupati del Sahara Occidentale**

Ahmed Naciri è uno dei difensori dei diritti umani più attivi nei Territori occupati del Sahara Occidentale, e particolarmente nella città di Smara, dove risiede.

Nato nel 1971, Naciri è sposato e padre di 5 figli. Presidente dell'Associazione marocchina dei diritti umani (AMDH) di Smara, è Segretario generale del Comitato sahwawi per la difesa dei diritti umani di Smara. Ha subito nel corso degli anni la repressione da parte delle autorità di occupazione. E' stato sequestrato e imprigionato nel centro di detenzione segreto a El Aiun, poi liberato, inoltre detenuto nella prigione di Ait Mellul, in Marocco.

Ahmed Naciri viene arrestato all'aeroporto di Casablanca l'8 ottobre 2009, insieme ad altri 6 difensori dei diritti umani, tra cui una donna, liberata nel successivo gennaio per ragioni di salute. I sette si erano recati il 26 settembre 2009 nei campi profughi sahwawi in Algeria dove, per la prima volta, avevano potuto incontrare i propri familiari in esilio. Da allora gli arrestati sono riconosciuti dal movimento di protesta sahwawi e dalla solidarietà internazionale come i "Sette di Casablanca":

Naciri, insieme agli altri, è tradotto davanti al Tribunale militare di Rabat con l'accusa di "attentato alla sicurezza esterna" dello Stato, dopo aver subito un pesante interrogatorio per otto giorni nei locali del Commissariato di polizia da parte dei Servizi di sicurezza. Nel febbraio 2010 partecipa con gli altri ad uno sciopero della fame di 41 giorni, fino al 28 aprile, che lo debilita in maniera grave. Nel maggio dello stesso anno, dopo la messa in libertà provvisoria di altri tre dei sette, rimane tra gli ultimi tre prigionieri, insieme ad Ali Tamek e Brahim Dahan. Con i suoi compagni di prigione il 13 settembre 2010 inizia un nuovo sciopero della fame di 48 ore, per protestare contro l'imprigionamento senza capi di imputazione formale né processo, chiedendo la propria liberazione o un giusto processo.

Il 15 ottobre 2010, Naciri e gli altri 6 sono presentati ad un Tribunale ordinario, poiché il 23 settembre il Tribunale militare si era dichiarato incompetente. Questa e le altre tre successive udienze (5 novembre e 17 dicembre, 7 gennaio 2011) sono caratterizzate da un'atmosfera intimidatoria molto pesante, causata dall'atteggiamento di avvocati marocchini, e da manifestazioni pro-marocchine, convocate ad arte, malgrado la presenza di numerosi osservatori internazionali di diversi paesi, tra cui l'Italia. Nel frattempo, a partire dall'8 novembre 2010, dopo lo sgombero manu militari dell'*Accampamento della dignità* a Gdeim Izik, a una dozzina di km da El Aiun, le prigioni si riempiono di nuovi arrestati, mentre il numero delle vittime rimane imprecisato a causa del rifiuto da parte del Marocco di consentire un'inchiesta internazionale indipendente.

L'11 gennaio 2011, in segno di protesta, Naciri e gli altri due detenuti, effettuano un nuovo sciopero della fame di 48 ore, con una solenne dichiarazione nella quale chiedono, tra le altre rivendicazioni, lo svolgimento di un giusto processo e il miglioramento delle condizioni di detenzione nella prigione di Akacha a Casablanca, dove nel frattempo sono stati trasferiti.

La quinta e ultima udienza si è tenuta, nello stesso clima intimidatorio, il 14 e 15 gennaio. Nel marzo 2011 Naciri e gli altri due sono trasferiti nel carcere di Rabat-Salé. Un mese più tardi, il 13 aprile, Naciri e gli altri intraprendono un nuovo sciopero della fame, questa volta a oltranza. Il giorno dopo, il 14 aprile, Naciri e i suoi due compagni di prigione, vengono posti in libertà provvisoria.